

בְּרֵאשִׁית

I libri dell'Antico Testamento in ebraico hanno il nome della prima parola del testo, quindi avremo

בְּרֵאשִׁית , *B^ere'sîth*, *In Principio*, la Genesi,

שְׁמוֹת , *š^emôth*, *I Nomi*, l'Esodo

וַיִּקְרָא , *wayyiqrâ'*, *Chiamò*, il Levitico,

בְּמִדְבָּר , *b^emidbar*, *Nel Deserto*, i Numeri

הַדְּבָרִים , *hadd^ebārîm*, *Le Parole*, il Deuteronomio.

B^ere'sîth, *In Principio*: con questa parola inizia la Genesi, inizia tutta la Scrittura, inizia il mondo, la storia, l'opera della salvezza. È una parola quindi cui si è data molta importanza sia nella tradizione ebraica che in quella cristiana: cercheremo di cogliere alcune di queste riflessioni.

*Temp'era dal principio del mattino,
e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle
ch'eran con lui quando l'amor divino
mosse di prima quelle cose belle;
sì ch'a bene sperar m'era cagione
di quella fiera a la gaetta pelle
l'ora del tempo e la dolce stagione.
Inf I,37ss*

Inizio del Tempo

Sul Sefer haZohar è scritto che Rabbi Hiyya disse a Rabbi Yosi che *Bereshit* può significare "creò 6", *Barà-Shit(/sh)*, con ciò intendendovi i sei giorni del Creato

In principio, *b^ere'sîth*, (בְּרֵאשִׁית) designa il momento della creazione che coincide con l'inizio del tempo¹. La creazione come azione di Dio dà inizio al tempo del mondo, e quindi alla sua temporalità e finitezza. Con questo testo comincia l'opera della storia, che si snoda fino alla rivelazione del Sinai e alla conquista del paese da parte delle tribù.

La parola di Dio da origine non soltanto allo spazio che esiste, ma da origine al tempo: in principio è la storia, è il tempo: dentro a questo tempo l'uomo è posto e salvato.

¹ Ambrogio, *Creaz I,4*.

Insegna dunque che c'è un principio colui che dice: In principio Iddio creò il cielo e la terra. Il principio si riferisce o al tempo o al numero o al fondamento, come nella costruzione di una casa il principio è il fondamento. Dall'autorità delle Scritture apprendiamo che si può anche parlare di principio a proposito del mutamento e della corruzione. Così è principio d'un arte l'arte stessa dalla quale è cominciata via via l'attività dei vari artefici. Ed è anche principio delle buone opere un fine irreprensibili, come principio della misericordia è che sia gradito a Dio ciò che tu fai: tale gradimento è ciò che più ci stimola a offrire un aiuto ai nostri simili. Anche la potenza divina viene espressa con questo nome. Si riferisce al tempo, se vuoi indicare quando Dio ha creato il cielo e la terra, cioè all'inizio del mondo, quando questo cominciò ad essere formato, come dice la Sapienza: Quando predisponeva i cieli, io ero con lui. Se lo riferiamo invece al numero, conviene che tu intenda così: anzitutto creò il cielo e la terra, poi i monti, le pianure, i territori abitabili, oppure così: prima della altre creature visibili, cioè il giorno, la notte, gli alberi da frutto, le diverse specie di animali, creò il cielo e la terra. Se poi lo riferisci al fondamento, hai letto nella Scrittura che il principio è il fondamento della terra, perché la Sapienza dice: Quando rendeva saldi i fondamenti della terra, io ero accanto a lui disponendo. C'è anche il principio della retta educazione com'è quello di cui si dice: Inizio della sapienza è il timore del Signore, poiché chi teme il Signore evita l'errore e cammina sulla via della virtù. Se non si teme Dio, non si può rinunciare al peccato.²

La Primavera

Sia la tradizione ebraica che quella cristiana riportano che il tempo nel quale Dio ha creato il mondo, il primo tempo dove ha segnato tutti gli altri tempi era la primavera.

Per la sua misericordia di Dio, Dio non poteva affidare alle siccità dell'estate o al gelo dell'inverno i primi germogli della vita appena nata, ma li ha affidati a una stagione tiepida che li potesse custodire, far crescere fino alla maturazione. La primavera è la stagione della misericordia, la stagione in cui tutto ciò che vuole nascere può farlo perché non è nè seccato, nè gelato.

Possiamo interpretare nello stesso modo anche questo passo: Questo mese sarà per voi il principio dei mesi, quantunque esso si intenda detto del tempo, perché si riferiva alla Pasqua del Signore celebrata all'inizio della primavera. Dunque in tale principio dei mesi Dio creò il cielo e la terra perché era opportuno che il mondo prendesse inizio quando il clima primaverile era favorevole a tutte le creature. Anche l'anno suole riprodurre l'immagine del mondo nascente, sicché dopo i ghiacci invernali e le nebbie della cattiva stagione, la luminosità del tempo primaverile risplende più limpida del solito. Il primo sorgere diede la regola al corso futuro degli anni, in modo che, secondo tale legge, si susseguissero gli uni agli altri e all'inizio di ogni anno la terra facesse nuovamente germogliare i semi, come per la prima volta Dio aveva detto: Germogli la terra erba da foraggio producendo semi secondo la specie e la somiglianza e alberi da frutto che fruttifichino. E subito la terra produsse erba da foraggio e alberi da frutto, circostanza con cui la perenne regola stabilita dalla Provvidenza divina e la rapidità con la quale la terra germogliò suffragano l'ipotesi della stagione primaverile. Infatti, anche se in qualsiasi stagione sarebbe stato facile a Dio comandare e alla terra necessario obbedire così da produrre frutti germogliando riscaldata dal volere celeste, pur tra i ghiacci invernali e le nevi dell'avversa stagione; tuttavia non rientrava nel disegno eterno schiudere ad un tratto in frutti verdeggianti i campi stretti nella morsa del gelo e mescolare alle brine, che fanno stecchire, le loro distese fiorite. La Scrittura, per indicare che era primavera al momento della creazione del mondo, dice: Questo mese è per voi il principio dei mesi, è per voi il primo tra i mesi dell'anno, chiamando cioè "primo mese" il tempo primaverile. Era conveniente che il principio dell'anno segnasse l'inizio della riproduzione e che la

² Ambrogio, Creaz I,4.

*riproduzione stessa fosse favorita da un clima più mite. Infatti i germi ancor teneri non avrebbero potuto sopportare o il tormento d'un freddo troppo rigido o la violenza d'un calore infocato.*³

Creazione e Pasqua

La primavera è il principio dei mesi, il principio delle stagioni il principio degli anni perché è un comando di Dio: *questo mese sarà per voi il principio dei mesi*

Questo mese, questo tempo è misura di tutti gli altri tempi, cioè in questo mese, in quello che succede in questo mese, Dio ha creato il mondo: in questo mese è avvenuto l'Esodo e la Pasqua di Israele.

Questo mese è quello che misura tutto quello che verrà nel senso del tempo: tutto quello che verrà domani sarà un evento pasquale, dalla schiavitù alla libertà, dall'idolatria al servizio di Dio, dalla morte alla vita, dalla dispersione al diventare popolo di Dio.

Così il primo dei mesi, del tempo, delle stagioni segna la liberazione di tutto il creato dalla schiavitù del nulla, della notte, del caos per andare libero verso l'esistenza e il tempo che nascerà:

*Nello stesso tempo è lecito rilevare, perché viene a proposito, che si diede inizio a tale generazione e a tali pratiche nel tempo in cui è prescritto dalla legge il passaggio dalla generazione alla rigenerazione. Fu infatti di primavera che i figli d'Israele lasciarono l'Egitto e passarono attraverso il mare, battezzati nella nube e nel mare, come disse l'Apostolo, e in quel tempo ogni anno si celebra la Pasqua del Signore Gesù Cristo, cioè il passaggio delle anime dai vizi alle virtù, dalle passioni della carne alla grazia e alla sobrietà dello spirito, dal lievito della materia e della malvagità alla verità e alla sincerità. Perciò a coloro che sono stati rigenerati si dice: Questo mese per voi è il principio dei mesi, per voi è il primo fra i mesi dell'anno. Chi riceve il lavacro battesimale abbandona definitivamente il principe di questo mondo, di cui è simbolo il faraone, dicendo: "Rinuncio a te, o diavolo, e alle tue opere e al tuo dominio". Ormai non servirà più a lui e alle passioni terrene di questo nostro corpo o agli errori di un'intelligenza corrotta, perché, affondata ogni malizia a guisa di piombo, difeso sia a destra sia a sinistra dalle buone opere, egli si sforza di attraversare senza danno le onde tempestose di questo mondo*⁴

³ Ambrogio, *Creaz I,4*.

⁴ Ambrogio, *Creaz I,4*.